



Annalena Tonelli una donna che ha fatto fiorire il deserto

Quest'anno abbiamo scelto di lasciarci accompagnare da Annalena Tonelli, figura poco conosciuta, ma che merita di essere valorizzata e diffusa per la sua vita così nascosta eppure tanto luminosa, per il suo pensiero libero e la sua capacità di amare incondizionatamente.

Non era una missionaria Annalena, ma visse e morì in terra di missione, prima il Kenya e poi la Somalia: terra ostile, in mano ai signori della "guerra", terra in cui lei era continuamente minacciata perché bianca, donna, cristiana e non sposata.

Annalena aveva infatti deciso di non appartenere a nessuna congregazione od organismo religioso o laico: le bastava la scelta, fatta da bambina, di dedicarsi a Dio e al prossimo senza etichette, una scelta che avvertiva come esclusiva e assoluta.

Nata a Forlì nel 1943, dopo la laurea in Giurisprudenza, partì per il Kenya dal quale venne espulsa per aver denunciato i massacri che lì si compivano. Si stabilì quindi in Somalia, a Borama, dove fondò un ospedale: pur non essendo medico, si dedicò ai più fragili, ai malati di tubercolosi e di AIDS, ai feriti delle guerre; fondò scuole per i bambini ciechi e sordomuti e si battè contro le mutilazioni genitali femminili.

“Io sono nessuno”, amava ripetere Annalena e non solo perché non aveva alle spalle un’organizzazione potente, ma soprattutto perché ogni povero è nessuno: gli ultimi, i disprezzati in quanto malati o portatori di handicap, i bambini, le donne cosa contano infatti nello scenario del mondo dei potenti?

Annalena si è confusa con i suoi ultimi, una cosa sola con loro, libera di appartenere a tutti, *“decisa a gridare il Vangelo con la vita”*.

Una persona così indipendente e risoluta, *“elegante come un airone e forte come l’acciaio”* come amò definirsi, in una terra tanto dilaniata non poteva non attirare su di sé ricatti, calunnie, persecuzioni.

Per più di 35 anni Annalena visse tra i suoi somali, sentiti tutti indistintamente come figli, fino ad un giorno del 2003 in cui, uno di loro, la uccise con un colpo di pistola alla nuca.

“Solo in Dio tutto ha un senso, fuori di Lui tutto è autentica follia”, scrisse Annalena: nel Dio tanto amato, ha compiuto la sua vita.